

COMUNE DI GALLIPOLI

PROVINCIA DI LECCE

PROGETTO DI COMPLETAMENTO E RECUPERO DI UNA CAVA DI CARPARO SITA IN LOCALITA' "MATER GRATIE"

COMMITTENTE:	Ditta Lu.Pa. Cave di MAURO Luigi & Paolo s.n.c. Contrada Mater Gratiae S.P. 361 km 26 73014 Gallipoli (Le) Partita IVA 04252830759
I TECNICI:	Ing. Tommaso MELELEO Geol. Teodora Stefania SPECCHIA
3	RELAZIONE DI PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE
NOVEMBRE 2018	



1	RECUPERO AMBIENTALE	3
1.1	Finalità del progetto e modalità attuative e destinazione finale del sito	3
1.2	Opere di verde (semine e piantagioni) e opere di rimodellamento	4
1.3	Opere per la sistemazione idraulica finale dell'area di cava	5
1.4	Condizioni generali inerenti le visuali panoramiche – documentazione cartografica e fotografica	6



1 RECUPERO AMBIENTALE

1.1 Finalità del progetto e modalità attuative e destinazione finale del sito

Dallo studio delle varie componenti ambientali, e in particolare dell'Uso del Suolo, della Vegetazione, del Clima e del Paesaggio sono emersi alcuni importanti elementi utili nella programmazione degli interventi da predisporre per la riqualificazione territoriale della cava in oggetto di cui si riportano i seguenti più significativi:

1. il bacino, sulla base dei dati climatici e delle risultanze dell'analisi geopedologica, rientra nella Zona Fitoclimatica del Lauretum, sottozona calda (Lauretum di 2° tipo di Pavari);
2. nel bacino sono scomparse quasi completamente le fitocenosi spontanee (Bosco Sempreverde, Macchia) caratteristiche di questo ambiente pedoclimatico;
3. il territorio circostante il lotto d'intervento è principalmente utilizzato per lo svolgimento dell'attività estrattiva, di quella agricola, con coltivazione di cereali, olivo e vigna, e zone incolte sfruttate come pascolo;
4. nell'ambito territoriale oggetto di studio è presente macchia mediterranea, come si evince dal PPTR;
5. le specie arboree ed arbustive autoctone, o esotiche di consolidato inserimento paesaggistico, più diffuse nel circondario della cava sono: Pino d'Aleppo, Cipresso, Eucalipto, Leccio, Pero mandorlino, Bagolaro, Olivastro, Prugnolo, Quercia spinosa, Quercia castagnara.

Sulla base delle riflessioni riportate e, in particolare, considerando che nel bacino analizzato sono ormai quasi del tutto assenti sia le fitocenosi naturali che naturaliformi artificiali, pare opportuno orientare gli interventi di riqualificazione e inserimento territoriale del progetto proposto prevalentemente verso forme di tipo naturalistico mediante l'impianto di essenze autoctone e/o di consolidato inserimento nel paesaggio locale.

Per i gradoni, laddove sarà possibile, si propone la ricostituzione della tipica "Macchia Mediterranea" salentina, escludendo le specie Xylella-sensibili, il fondo cava sarà recuperato con la formazione di prato e cespuglieti, mentre i fronti della cava saranno invaditi da piante rampicanti. Si tratta di fitocenosi nel passato molto diffusa nell'area studiata, che si prevede di ricostituire disponendo le piante in forma naturaliforme, cioè casuale e disordinata. Le specie scelte, oltre ad essere autoctone e reperibili sul mercato vivaistico, sono anche di facile attecchimento. La densità media d'impianto suggerita è di 1 arbusto ogni 4 m².



1.2 Opere di verde (semine e piantagioni) e opere di rimodellamento

Il progetto di recupero ambientale tratta l'insieme degli interventi da effettuarsi durante e a conclusione dei lavori di coltivazione di cava, aventi lo scopo di recuperare le condizioni di naturalità preesistenti rispettando il contesto paesaggistico e ambientale locale. Il riuso del sito rientrerà nella categoria di RECUPERO NATURALISTICO, da DGR 445/2010.

Il progetto di recupero ambientale, aggiungerà circa due anni ai tempi calcolati per la coltivazione e si articola in tre fasi:

1° FASE: La prima fase di recupero prevede la piantumazione perimetrale di specie arbustive tipo pittosporo, cipresso, fico e simili essenze e la realizzazione della recinzione leggera lungo il perimetro esterno al piano di quota media di 36mslm.

Al piano campagna, limitato alla lunghezza di circa 60m per entrambi i lati della strada di servizio, possono attecchire e resistere soltanto piante grasse tipo fico d'india, previo adeguato "scasso" del suolo provvedendo altresì alla irrigazione di soccorso almeno nel primo periodo.

2° FASE: La seconda fase di recupero prevede il recupero delle scarpate e il riempimento di parte del fondo cava con il materiale di sfrido risultante dai lavori di coltivazione. Si presume la piantumazione sul gradone G di specie arborea tipo pittosporo, cipresso, fico e la formazione delle canalette, ove necessario, per la raccolta delle acque meteoriche. Gli interventi di rinaturalizzazione dei gradoni saranno preceduti dalla formazione di uno strato di terreno vegetale di circa 50 cm adeguatamente lavorato e concimato, per ospitare i semi del prato, gli arbusti, gli alberi ed i rampicanti alla base dei fronti di scavo.

3° FASE: La terza fase di recupero prevede il recupero del fondo cava con la piantumazione del prato e la formazione delle canalette, ove necessario, per la raccolta delle acque meteoriche. Questa fase avverrà contestualmente alla coltivazione. Una volta raggiunta la quota di progetto si provvederà al suo recupero ambientale. Questa fase prevede inoltre l'inserimento dei rampicanti sui fronti di cava.

La rampa di accesso all'area Z1 sarà abbassata fino a "zero" mano a mano che il piano di scavo minerario scende fino al livello delle aree circostanti.

Le alberature perimetrali, lasciate crescere liberamente a tutta altezza, serviranno a mitigare visivamente la cava, avranno anche funzione di frangivento e di barriera all'eventuale propagazione di polvere e rumore durante la coltivazione o le lavorazioni agricole successive.

Per favorire l'attecchimento e la crescita, di alberi e arbusti, sono previsti un impianto di irrigazione attivo per almeno i primi 3 anni successivi alla messa a dimora, e la manutenzione agronomica.



1.3 Opere per la sistemazione idraulica finale dell'area di cava

Le N.T.A. del PRAE stabiliscono che “l'ingresso in cava di acque di dilavamento deve essere evitato attraverso la costruzione di un'adeguata rete di fossi di guardia intorno ai cigli di coltivazione, collegati con la rete di smaltimento naturale e/o artificiale esistente. I percorsi dei fossi di guardia devono risultare nelle cartografie del progetto di coltivazione.

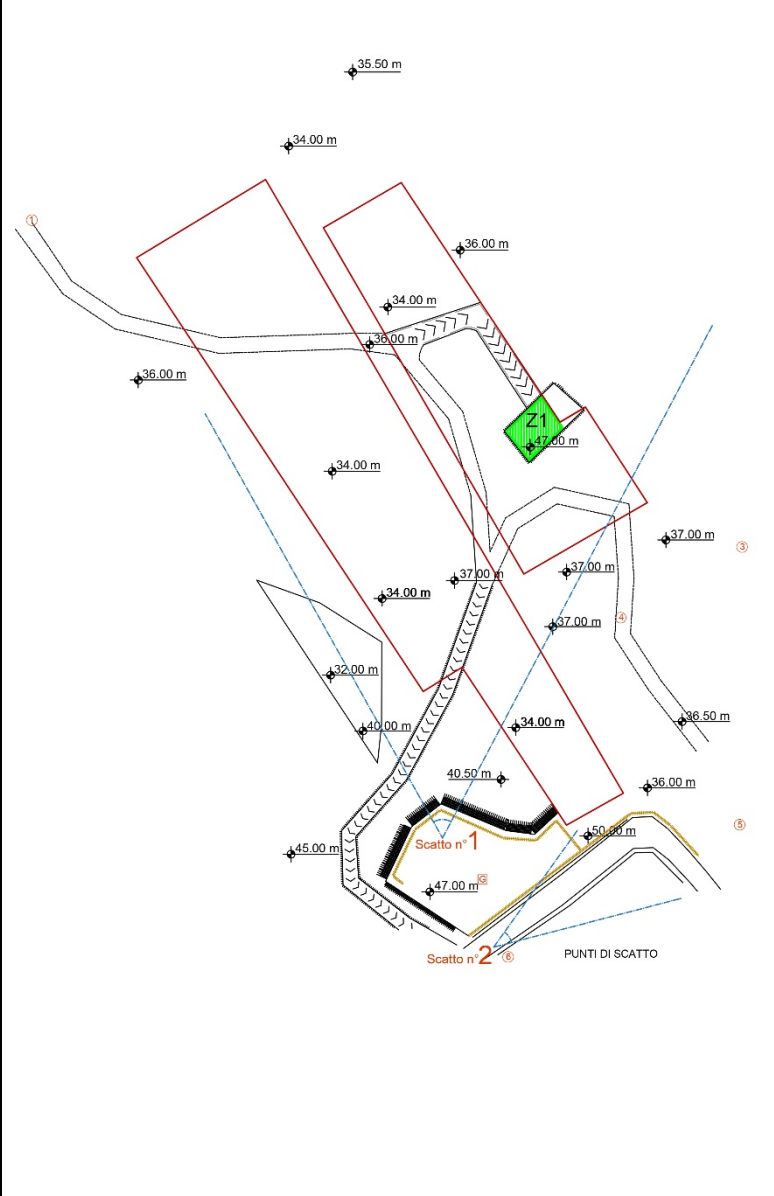
Quando la morfologia dei luoghi non lo consente, il fosso di guardia dovrà essere costruito sul gradone più elevato del fronte di cava”.

Le caratteristiche topografiche e la buona permeabilità delle calcareniti che vi affiorano minimizzano il fenomeno del ruscellamento delle acque meteoriche. Tuttavia saranno realizzati fossi di guardia, le berne dei gradoni e le rampe in leggera contropendenza come rappresentato nelle TAV. 11.

Le citate N.T.A. richiedono inoltre, che “Le acque piovane ricadenti nell'area di cava devono essere smaltite tramite un'adeguata rete di canali di drenaggio. I percorsi dei canali di drenaggio devono risultare nelle cartografie del progetto di coltivazione.”, pertanto sul fondo della cava sarà sufficiente realizzare una leggera pendenza verso i gradoni dove l'acqua troverà una canaletta di drenaggio. Tanto avviene nella tavola 11 citata.



1.4 Condizioni generali inerenti le visuali panoramiche – documentazione cartografica e fotografica

	
	Punto di scatto n.1
	
	Punto di scatto n. 2
Dr.ssa Geol. Teodora Stefania SPECCHIA	Dr. Ing. Tommaso MELELEO
	

Si raccomanda di procedere sempre e comunque alla "pulizia" dei bordi superiori delle scarpate ed al disaggio di tutti i massi o cunei di roccia isolati, pericolanti o potenzialmente instabili.